



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 4 – APRILE 2014



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (marzo 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (marzo 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	AD APRILE TORNA A CRESCERE L'INFLAZIONE GENERALE E QUELLA DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	9
3.1.	TARIFFE: GLI AUMENTI RAGGIUNGONO IL 5%	9
	TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	11
3.2.	LA NUOVA TARIFFA DELL'ENERGIA ELETTRICA PER LE FAMIGLIE	12
	GRAFICO 3.2.1 - Costo del kWh per profilo di consumo	13
	GRAFICO 3.2.2 - Stima del risparmio con passaggio alla sperimentazione D1	14
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 - apr-14	18
	GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 - apr-14	18
	GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - apr-14	18
	GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 - apr-14	18
	GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - apr-14	18
	GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - apr-14	18
	GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - apr-14	19
	GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - apr-14	19
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
	GRAFICO 5.1.1 - Fragole	23
	GRAFICO 5.1.2 - Asparagi verdi	23
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I PACCHETTI VACANZA NAZIONALI, LA RACCOLTA RIFIUTI E IL TRASFERIMENTO PROPRIETÀ DI MOTOCICLI. IN RIBASSO I CELLULARI, I COMPUTER DESKTOP E GLI APPARECCHI DI RICEZIONE, REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DI SUONI E IMMAGINI	24
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - marzo 2014 (variazioni sull'anno precedente)	24
7.	LA DINAMICA DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE	25
7.1.	LA SPESA PER CONSUMI IN RIPRESA NEL TRIENNIO 2014-2016	25
	GRAFICO 7.1.1 - Prodotto interno lordo - previsioni 2014-2016	25
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	26
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)	27
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	27
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)	28
	Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	28

<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – aprile 2014)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>31</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniscono, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo è quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica dei consumi delle famiglie.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di aprile, sulla base dei dati provvisori ISTAT, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), sale allo 0,6% dallo 0,4% di marzo. L'inflazione di fondo cresce all'1% dallo 0,9% del mese precedente.
- A marzo, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro scende allo 0,5% dallo 0,7%; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende allo 0,3% dallo 0,4%. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, come nel mese precedente è a nostro favore ma scende a 0,2 punti percentuali.
- Il 2014 si è aperto con un'inflazione tariffaria sostenuta: l'aggregato delle tariffe pubbliche risulta oggetto di pressioni al rialzo con aumenti medi del 5% negli ultimi dodici mesi. In controtendenza, invece, le tariffe regolate dell'energia elettrica e del gas naturale, in deciso ridimensionamento.
- Il prossimo 1° luglio 2014 è prevista l'introduzione di una sperimentazione tariffaria dell'energia elettrica su base volontaria rivolta agli utenti domestici che nella propria abitazione di residenza utilizzano le pompe di calore come unico sistema di riscaldamento degli ambienti. Il provvedimento mira a rimuovere le barriere economiche che impediscono la diffusione delle tecnologie impiegate ad uso termico.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato ad aprile una fase di calo per i risi e i risi lavorati destinati al consumo interno, per i quali sembra dunque essersi definitivamente esaurita la spinta rialzista osservata in avvio di nuovo anno. Prezzi sostanzialmente invariati nel comparto dei derivati dei frumenti sia per la farina di frumento tenero che per la semola. E' proseguita anche ad aprile la salita dei prezzi dell'olio extravergine, mentre una dinamica congiunturale negativa ha continuato a caratterizzare l'andamento dei prezzi all'ingrosso dei vini comuni. Nel comparto avicunicolo una dinamica positiva si è riscontrata per i prezzi dei polli e dei conigli, questi ultimi con rialzi tipici del periodo pasquale. Ancora dominato dal segno meno l'andamento dei prezzi nel settore lattiero-caseario, sia per il latte spot sia per il burro e per Grana Padano e Parmigiano Reggiano.
- I prezzi dei prodotti ortofrutticoli nei mercati all'ingrosso si sono mantenuti su livelli medi per molti prodotti. La frutta continua ad avere quotazioni abbastanza elevate ed alcuni prodotti come actinidia e arance Tarocco hanno mostrato segni di aumento; per quanto riguarda gli ortaggi i prezzi sono risultati nella media per il periodo con alcuni prodotti con quotazioni medio basse, quali carciofi e ortaggi a foglia. Situazione climatica tipicamente primaverile, con alternarsi di periodi piovosi e soleggiati e temperature nella media del periodo con un calo nella seconda metà del mese. I livelli di consumo si sono mostrati progressivamente in aumento con il proseguire della stagione e l'aumento della produzione.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di marzo, i prodotti in maggiore aumento – *i top* – sono i pacchetti vacanza nazionali, la raccolta rifiuti e il trasferimento di proprietà delle moto. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i cellulari, i computer desktop e gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini.
- Secondo l'Istat, nell'anno in corso la spesa delle famiglie, dopo tre anni di riduzione, dovrebbe segnare un aumento dello 0,2%. Nel 2015 si prevede un ulteriore miglioramento con una crescita dei consumi delle famiglie pari allo 0,5%. La crescita della spesa delle famiglie è prevista raggiungere l'1% nel 2016.
- Ad aprile 2014 il barile di Brent costa 78,1 euro, in calo di 0,5€ rispetto a marzo e sugli stessi livelli del 2013
- Il tasso di cambio euro/dollaro, in media mensile, si presenta stabile su quota 1,381.
- In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise ad aprile costa 0,686€/lt, scende a 1,4 € lo stacco con l'Area Euro
- Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,716€/lt. da 0,714 di marzo (-2,6% su base annua).
- Ad aprile 2014 in Italia, la benzina al consumo costa 1,729 €/lt., perdendo lo 0,6% rispetto ad aprile 2013.
- La media di aprile del diesel al consumo è 1,630 €/litro, (-0,4% in termini tendenziali).

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A marzo il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari allo 0,5%, in flessione rispetto al mese precedente (+0,7%). In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende allo 0,3% dallo 0,4% di febbraio.

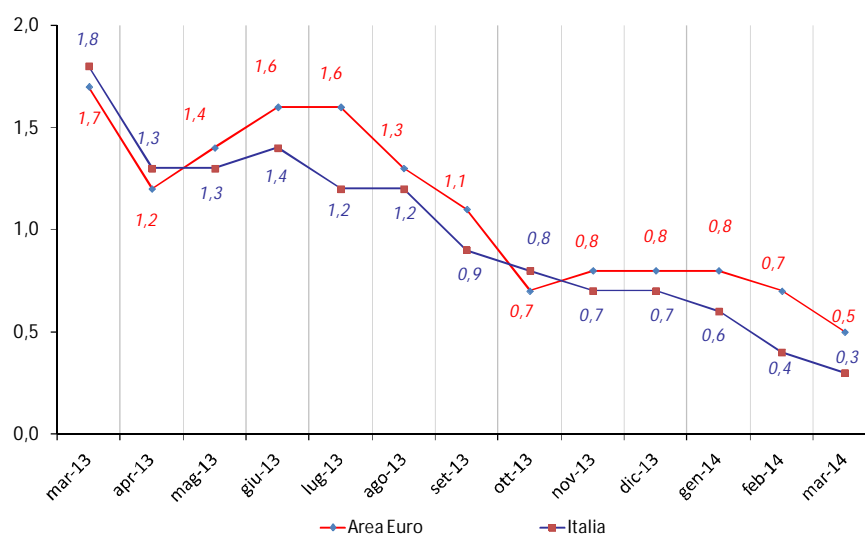
Il differenziale con l'Eurozona a nostro favore scende a 0,2 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese permane, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: per l'Italia l'inflazione di fondo scende allo 0,9% dall'1%, nell'Area Euro decresce allo 0,9% rispetto all'1,1% del mese precedente.

Nel nostro Paese i prezzi dei *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2013 del 3,6% (trend in accelerazione rispetto a quello di febbraio: -3,2%); il tasso di variazione europeo è del -2,1%, mentre diminuiva del -2,3% su base annua a febbraio.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* è negativa passando al -0,3% dallo 0,3%, e scende anche nell'Area Euro passando dallo 0,9% al -0,1%. Anche la dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* è in decelerazione in Italia passando allo 0,9% dall'1,2%, e anche nella media dei Paesi che adottano la moneta unica passando dall'1,3% all'1,1%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i cellulari, il gas, i tabacchi. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane si trovano

l'oro, i servizi telefonici, le assicurazioni auto e quelle mediche, e i servizi postali.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *raccolta di rifiuti, pacchetti vacanza e i carburanti*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano *i giocattoli, le autovetture e i servizi bancari*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (marzo 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Attrezzature telefoniche e di telefax	-12,8	-17,4	4,6
Gas	-1,7	-5,9	4,2
Tabacco	3,7	-0,4	4,1
Gioielli e orologi	-3,9	-7,6	3,7
Servizi telefonici e di telefax	-1,6	-4,6	3,0
Assicurazioni in relazione con i trasporti	-0,3	-3,1	2,8
Assicurazioni in relazione con la salute	2,4	-0,3	2,7
Frutta	-0,6	-3,2	2,6
Birra	3,0	0,6	2,4
Servizi postali	4,0	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (marzo 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Raccolta delle immondizie	5,3	18,1	-12,8
Viaggi tutto compreso	-1,1	5,9	-7,0
Combustibili liquidi	-6,5	-2,6	-3,9
Raccolta delle acque luride	2,7	6,1	-3,4
Fornitura dell'acqua	2,6	5,8	-3,2
Altri servizi connessi a mezzi di trasporto personali	1,1	3,9	-2,8
Giochi, giocattoli e passatempi	-1,4	1,1	-2,5
Autoveicoli	0,8	3,2	-2,4
Altri servizi connessi con l'alloggio	2,1	3,8	-1,7
Servizi finanziari (bancari)	0,4	2,0	-1,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Ad aprile torna a crescere l'inflazione generale e quella di fondo

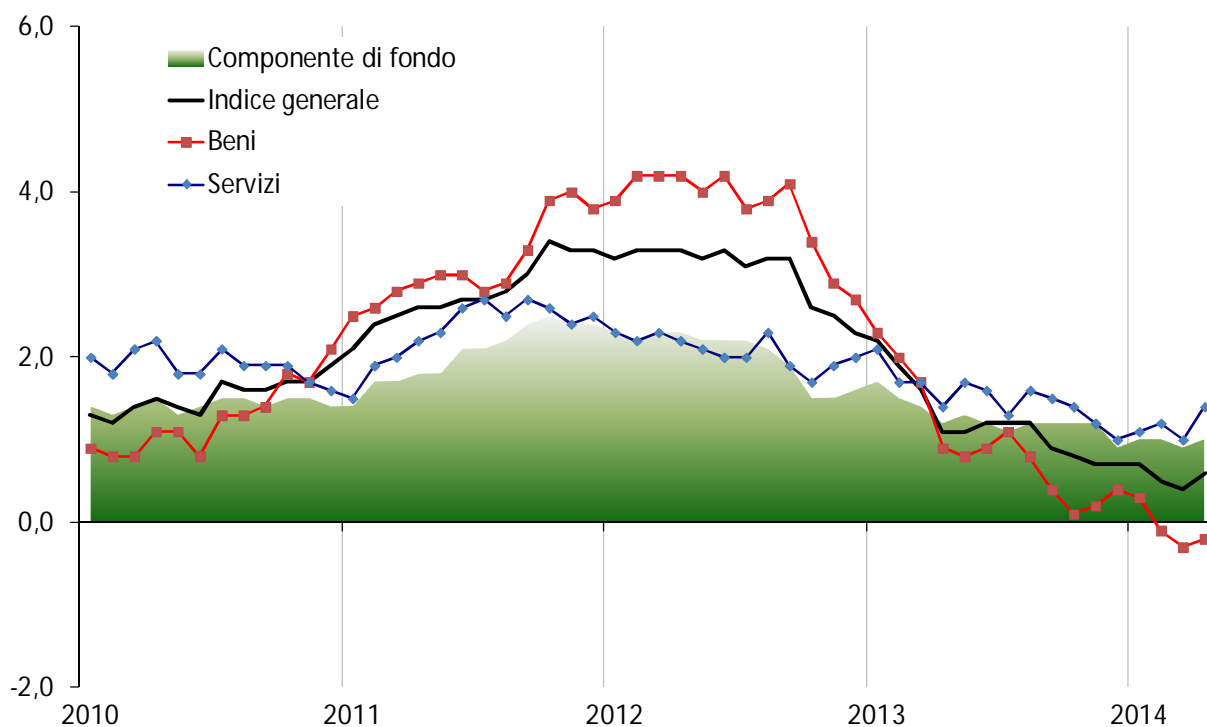
Nel mese di aprile, secondo le anticipazioni dell'Istat, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), sale allo 0,6% dallo 0,4% di marzo. L'inflazione di fondo cresce allo 1% dallo 0,9% del mese precedente.

La ripresa dell'inflazione è principalmente imputabile all'accelerazione della crescita su base annua dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti e alla riduzione dell'ampiezza della flessione tendenziale dei prezzi dei beni energetici non regolamentati.

Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rilevano gli incrementi del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* che permane negativo (-0,2% da -0,3% di marzo) e di quello dei *servizi* (da 1% a 1,4%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni cresce a 1,6 punti percentuali, dagli 1,3 del mese precedente.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 Tariffe: gli aumenti raggiungono il 5%

Le tariffe pubbliche ed i prezzi amministrati mostrano a marzo un marginale incremento rispetto al mese di febbraio, da cui origina una lieve accelerazione della dinamica tendenziale (1.8% dall'1.6% del mese precedente).

Nel complesso, il 2014 si è aperto con un'inflazione tariffaria sostenuta: l'aggregato delle tariffe pubbliche risulta oggetto di pressioni al rialzo: negli ultimi dodici mesi aumenti medi del 5%. In controtendenza, invece, le tariffe regolate dell'energia elettrica e del gas naturale, in deciso ridimensionamento.

Prezzi regolamentati: gas in caduta

Nonostante la lieve revisione al rialzo in corrispondenza del primo trimestre 2014, si va consolidando il percorso disinflazionistico delle tariffe regolate dell'energia elettrica e del gas naturale: a marzo la dinamica tendenziale dell'intero comparto energy si è portata al -3.4%.

Questa evidenza è da imputare integralmente al costo per la fornitura di gas naturale (-6.5% negli ultimi dodici mesi), che ha beneficiato della riforma dei meccanismi di riconoscimento dei costi di approvvigionamento della materia prima introdotta dall'Autorità di settore.

Dall'altra, per quanto riguarda la spesa per la fornitura di energia elettrica, dall'ultimo intervento del regolatore origina un rincaro nella misura dell'1.1% su base annua. Questo andamento è stato determinato in buona misura dall'introduzione in bolletta, a partire dallo scorso 1° gennaio, della componente "AE": si tratta di una nuova voce inclusa negli oneri generali di sistema, deputata a finanziare gli sgravi riservati alle imprese manifatturiere con elevati consumi energetici. La nuova componente tariffaria ha un'incidenza di circa il 2% sulla bolletta di una

famiglia che consuma 2700 chilowattora all'anno, e vale un esborso di circa 7.50 euro all'anno. Alla diminuzione dei costi di approvvigionamento all'ingrosso dell'energia elettrica si accompagna dunque un aumento delle componenti regolamentate del prezzo.

Rifiuti, acqua e trasporti sostengono le tariffe locali

L'area delle tariffe locali si conferma oggetto di tensioni pronunciate: l'inflazione del comparto ha accelerato a marzo 2014 al 6.6%, influenzata dalla lievitazione della tariffa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (prossimo al 20% l'aumento dell'ultimo anno), per quella dell'acqua potabile (5.9%), per i trasporti pubblici locali (su ferro 3.7%, urbani 3.5%) e per i servizi sanitari locali (5.1%).

Nell'ultimo mese si osservano adeguamenti al rialzo trasversali a tutto il comparto, guidati dai musei (+0.8% congiunturale, che sintetizza gli incrementi superiori al punto percentuale che hanno colpito alcune città importanti come Roma e Torino) e dai servizi sanitari locali (+1%).

Incrementi di qualche intensità hanno colpito anche i servizi ambientali, principalmente in ragione di conguagli del 2013 addebitati in apertura del nuovo anno. Tra febbraio e marzo per i rifiuti urbani e l'acqua potabile si misurano ritocchi verso l'alto rispettivamente pari allo 0.6% ed allo 0.4%.

Dopo mesi di relativa stabilità tornano a crescere le tariffe delle auto pubbliche (taxi), che in un mese mettono a segno un adeguamento dello 0.3% con la dinamica tendenziale che accelera allo 0.9%: le ultime evidenze sono da attribuire alla revisione del tariffario comunale in vigore dallo scorso 1° marzo nella città di Modena, dove le tariffe chilometriche urbane e

extraurbane sono cresciute di 10 centesimi: il costo di una corsa media in città, per un tragitto di 3 km di percorrenza, è rincarato di circa il 5%. Altri aumenti hanno interessato la corsa minima diurna (da 6 a 6.50 euro), oltre ad alcune tratte a tariffa fissa agevolata (così, ad esempio, è passato da 65 a 68 euro l'esborso per il collegamento da Modena all'aeroporto di Bologna).

Tariffe nazionali: pedaggi e telefonia fissa trainano l'inflazione

L'inflazione delle tariffe di competenza delle amministrazioni centrali mostra in apertura di 2014 una tendenza al rientro (+3% tendenziale a marzo dal 4% di fine 2013), nonostante i fervori al rialzo non siano ancora superati in maniera definitiva.

Archiviati gli adeguamenti scattati ad inizio anno, che riflettono gli effetti degli interventi adottati dalle amministrazioni centrali sui tariffari 2014, a marzo l'aggregato mette a segno una variazione nulla.

Analizzando il dettaglio delle singole voci sull'orizzonte annuale, tuttavia, emergono alcune evidenze degne di nota. Si attestano sui massimi storici i pedaggi autostradali e le tariffe

telefoniche: inclusi gli adeguamenti scattati nel mese di aprile 2013, nonché l'introduzione della nuova aliquota ordinaria dell'Iva (passata dal 21% al 22%) a partire dal 1° ottobre 2013 ed infine gli ultimi aumenti di inizio anno, il tasso di variazione tendenziale dei pedaggi autostradali ha toccato il 5.5%.

Medesima intonazione anche per le tariffe telefoniche, la cui dinamica inflativa è arrivata ad attestarsi al 8.7%, complice l'innalzamento nella misura di 1.50 euro del canone mensile applicato ai pacchetti base degli utenti domestici (voce e collegamento internet) da Wind Infostrada, uno dei principali operatori del settore.

Di segno opposto l'andamento dei collegamenti ferroviari che si mantengono in territorio negativo (il costo dei biglietti dei convogli a lunga percorrenza risulta più contenuto di oltre mezzo punto percentuale rispetto a marzo 2013): causa un effetto base sfavorevole (a marzo dello scorso anno la riduzione delle tariffe ferroviarie era stata pari all'1.7%), il percorso disinflazionistico della voce in esame si è attenuato nell'ultimo mese in misura apprezzabile, passando dal -2.1% al -0.6%.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Mar-13/ Feb-13	Mar-14/ Feb-14	Feb-14/ Feb-13	Mar-14/ Mar-13
<i>Tariffe pubbliche</i>	0,0	0,2	4,8	5,0
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	0,0	0,0	3,0	3,0
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	0,6	0,1	1,4	0,9
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	5,5	5,5
Trasporti Ferroviari	-1,7	-0,2	-2,1	-0,6
Canone TV	0,0	0,0	0,0	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,0	8,7	8,7
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,0	0,0	0,4	0,4
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,1	0,4	6,3	6,6
Musei	0,1	0,8	-0,4	0,4
Rifiuti Solidi urbani	0,3	0,6	17,7	18,1
Asili Nido	0,0	0,2	1,0	1,1
Acqua Potabile	0,0	0,4	5,5	5,9
Trasporti Urbani	0,2	0,1	3,6	3,5
Auto Pubbliche	0,0	0,3	0,5	0,9
Trasporti extra-urbani	0,1	0,0	3,0	2,9
Trasporti ferroviari regionali	0,1	0,0	3,8	3,7
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	0,1	1,0	4,1	5,1
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	1,1	1,1
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,0	0,0	0,1	0,1
<i>Energetici regolamentati</i>	0,0	0,0	-3,5	-3,5
Energia elettrica	0,0	0,0	1,1	1,1
Gas di rete uso domestico	0,0	-0,1	-6,5	-6,5
Tariffe e prezzi regolamentati	0,0	0,1	1,6	1,8

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

3.2 La nuova tariffa dell'energia elettrica per le famiglie

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

L'intervento dell'AEEGSI: sperimentazione al via

Il prossimo 1° luglio 2014 è prevista l'introduzione di una sperimentazione tariffaria dell'energia elettrica su base volontaria rivolta agli utenti domestici che nella propria abitazione di residenza utilizzano le pompe di calore come unico sistema di riscaldamento degli ambienti.

Alle famiglie che aderiranno alla sperimentazione verrà applicata una tariffa caratterizzata dall'assenza di progressività del costo del chilowattora al crescere dei volumi consumati (la cosiddetta tariffa D1). Il provvedimento mira a rimuovere le barriere economiche che impediscono la diffusione delle tecnologie impiegate ad uso termico.

Gli effetti dell'attuale tariffazione

L'articolazione tariffaria dell'energia elettrica attualmente in vigore è all'origine di due effetti distorsivi: da una parte la spesa in bolletta tende a crescere in misura più che proporzionale rispetto all'incremento dei volumi prelevati e ciò finisce per penalizzare la diffusione su larga scala di tecnologie ad alta efficienza, quali possono essere considerate le piastre elettriche e le pompe di calore; dall'altra, a parità di altri condizioni, gli utenti con il livello più elevato di consumi e quelli non residenti, che pagano la più onerosa tariffa "D3" tendono a pagare anche per quelli residenti e con bassi consumi (tariffa "D2"), configurando il fenomeno della cosiddetta "sussidiazione incrociata".

Per offrire una quantificazione delle evidenze descritte, è stato condotto un esercizio che ha inteso ricostruire il costo unitario medio del chilowattora con riferimento a quattro profili di consumo:

1) un single con una dotazione base di elettrodomestici (frigorifero, pc, tv, ferro da stiro, lavatrice): si tratta del profilo con i consumi inferiori, stimati nell'ordine dei 900 kWh/anno;

2) una famiglia di tre persone, che possiede l'equipaggiamento standard più alcuni elettrodomestici quali forno microonde, condizionatore, aspirapolvere: si tratta di un profilo di consumo intermedio pari a 2700 kWh/anno che richiede un impegno di potenza pari a 3 kW;

3) una famiglia di quattro persone, che consuma 4500 kWh/anno con una potenza impegnata di 3 kW;

4) un nucleo familiare numeroso, dotato di una batteria completa di elettrodomestici, che rientra nella fascia di consumo alta (7500 kWh/anno) con una potenza impegnata di 6 kW. Si tratta di un profilo ad elevato prelievo di energia che tuttavia si sta diffondendo anche tra le famiglie meno numerose, per via dell'impiego di apparecchi ad elevato assorbimento. Il superamento di 3 kW di potenza impegnata comporta tuttavia l'approdo alla più onerosa "D3".

La figura illustra l'evoluzione del costo medio unitario per profilo di consumatore tipo: come si può osservare, l'esborso per chilowattora è inversamente proporzionale al livello di prelievo complessivo. Guardando ai dati più recenti, riferiti alle condizioni in maggior tutela per residenti valide nel secondo trimestre del 2014, si passa da circa 29 centesimi di euro/kWh della famiglia numerosa ai 19 centesimi di euro/kWh del single e del nucleo di 3 componenti, con un rapporto tra i due pari a 1.5: in altri termini chi consuma di più paga circa il 50% in più ogni kWh in confronto ai profili meno energivori.

Risparmi garantiti oltre i 4750 kWh/anno

Tutto ciò premesso, il recente intervento dell'AEEGSI ha come obiettivo fondamentale quello di favorire la diffusione e lo sviluppo di specifiche tecnologie ad uso termico (le pompe di calore), che sono unanimemente ritenute più sostenibili dal punto di vista ambientale ed

efficienti dal punto di vista energetico rispetto ad una doppia fornitura di energia elettrica e gas naturale a fini di riscaldamento.

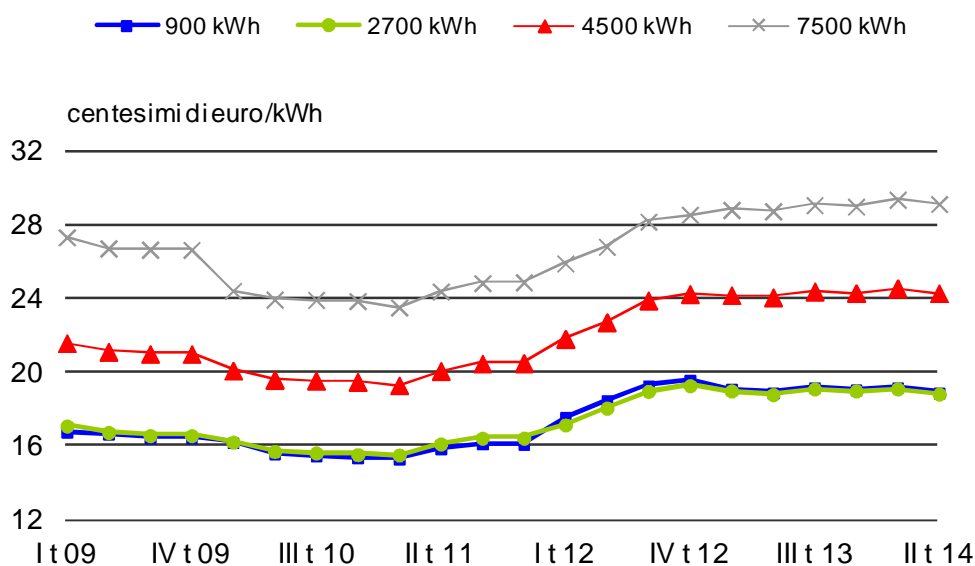
Nel Documento di consultazione 52/2014/R/eel seguito alla delibera che ha dato avvio al processo di riforma, l'AEEGSI ha formulato una proposta che prevede il superamento di una struttura tariffaria di carattere progressivo. La tariffa D1 sperimentale, applicata sino al 21 dicembre del 2015 agli utenti che ne faranno richiesta, prevede una struttura trinomia con un corrispettivo variabile "flat" (euro/kWh), ovvero non articolato in scaglioni crescenti.

Per meglio comprendere l'impatto della sperimentazione, è stata effettuata una ricostruzione della spesa per mettere a confronto

i costi unitari sostenuti da due ipotetici utenti per i vari livelli di consumo: un consumatore con tariffa D3 (quella applicata agli utenti con potenza impegnata pari a 6 kW) ed una famiglia che ha accesso alla sperimentazione (potenza sempre pari a 6 kW ma con nuova tariffa D1).

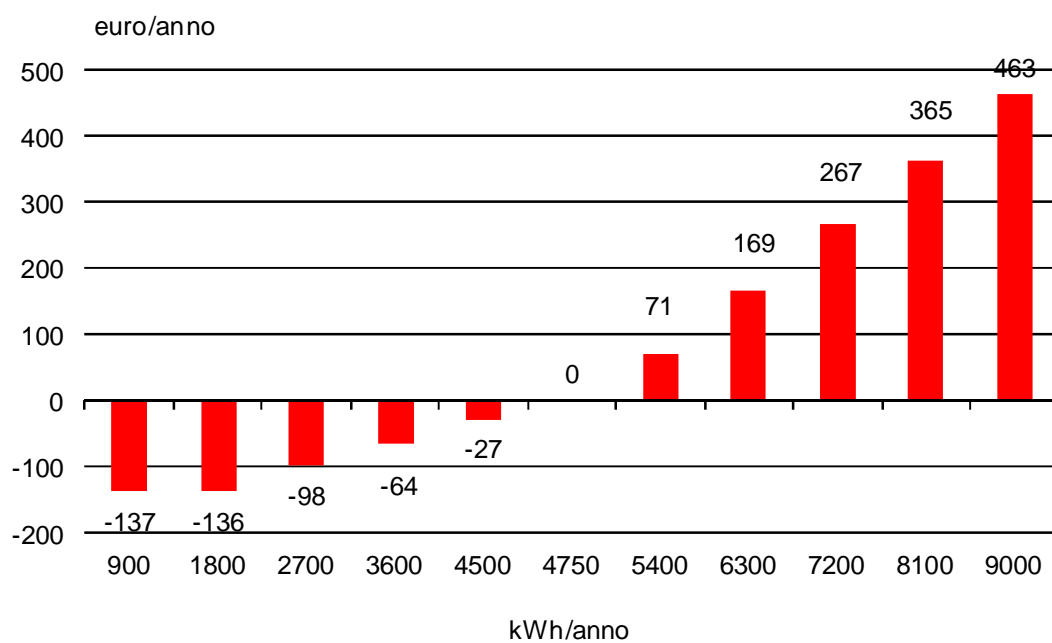
Come visualizzato dalla Figura e come nelle intenzioni del regolatore, la nuova tariffa è conveniente per i consumi più elevati: il punto di indifferenza è calcolato in corrispondenza di un consumo annuo di 4750 chilowattora. Per volumi superiori, i margini di risparmio in bolletta possono essere consistenti e passare da circa 70 euro per una famiglia accreditata di 5400 kWh all'anno sino ad oltre 400 euro per un consumo annuo di 9 mila kWh.

GRAFICO 3.2.1 – Costo del kWh per profilo di consumo



Fonte: Fonte: elaborazioni REF Ricerche, INDIS-Unioncamere e BMTI

GRAFICO 3.2.2 – Stima del risparmio con passaggio alla sperimentazione D1



Fonte: Fonte: elaborazioni REF Ricerche, INDIS-Unioncamere e BMTI

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato ad aprile una fase di calo per i risoni e i risi lavorati destinati al consumo interno, per i quali sembra dunque essersi definitivamente esaurita la spinta rialzista osservata in avvio di nuovo anno. Prezzi sostanzialmente invariati nel comparto dei derivati dei frumenti sia per la farina di frumento tenero che per la semola. E' proseguita anche ad aprile la salita dei prezzi dell'olio extravergine, mentre una dinamica congiunturale negativa ha continuato a caratterizzare l'andamento dei prezzi all'ingrosso dei vini comuni. Nel comparto avicunicolo una dinamica positiva si è riscontrata per i prezzi dei polli e dei conigli, quest'ultimi con rialzi tipici del periodo pasquale. Ancora dominato dal segno meno l'andamento dei prezzi nel settore lattiero-caseario, sia per il latte spot sia per il burro e per Grana Padano e Parmigiano Reggiano.

Nel mese di aprile quasi tutte le varietà di risone e di riso lavorato sono state interessate da una fase di stabilità dei prezzi rispetto al mese precedente: uniche eccezioni i cali registrati per Arborio, Carnaroli e Thaibonnet. Focalizzandosi sulle varietà di risone destinate al consumo interno, si sono osservate delle flessioni di 10 €/t (-1%) per il risone Arborio e di 30 €/t (-4%) per il Carnaroli, che hanno portato a fine aprile i prezzi di entrambe le varietà su 700-720 €/t (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale ha continuato a mostrare prezzi più che raddoppiati rispetto ad aprile 2013, con una crescita anno su anno pari a +122% sia per l'Arborio che per il Carnaroli (CCIAA Milano).

Anche con riferimento ai risi lavorati destinati al mercato interno il prezzo della varietà Arborio è diminuito di 20 €/t (-1%) rispetto a marzo, portandosi su 1.480-1.530 €/t (CCIAA Milano), e quello del Carnaroli è calato di 40 €/t (-

3%), chiudendo il mese di aprile su 1.555-1.605 €/t (CCIAA Milano). Su base tendenziale, il prezzo del riso lavorato Arborio ad aprile si è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre la crescita anno su anno per il Carnaroli è stata pari a +92% (CCIAA Milano).

Sul fronte delle vendite del prodotto nella campagna 2013/14, il venduto ha superato nel mese di aprile un milione di tonnellate, corrispondente al 72% della disponibilità vendibile, dato superiore a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Per quanto riguarda il comparto dei derivati dei frumenti, nel corso del mese di aprile i prezzi della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge sono rimasti stabili sui valori di fine marzo, ad eccezione del calo (-1,0 %) registrato sulla piazza di Bologna (507-516 €/t). In termini tendenziali, invece, si è confermata una dinamica negativa: -5,5% nell'ultima rilevazione di marzo (CCIAA Bologna).

In linea con l'andamento rilevato per le quotazioni del frumento duro, la stabilità ha interessato anche i prezzi della semola. Sulla piazza di Bologna, i valori sono rimasti invariati sui 397-403 €/t e a Milano sui 390-395 €/t. Come emerso per la farina, la dinamica tendenziale della semola si è confermata negativa: -5,9% nell'ultima rilevazione di aprile (CCIAA Bologna).

L'andamento dei prezzi dell'olio di oliva nel mese di aprile presenta un andamento differenziato per le diverse varietà, in rialzo per l'extravergine e stabilità per le varietà meno pregiate. Prosegue la tendenza al rialzo per l'extravergine con incrementi di prezzo sulle piazze di Bari (+1,7%), Firenze (+4,7%), Imperia (+4,6%), Perugia (+2,9%), Roma (+4,5%) e Siena (+3,8%). Stabili invece le quotazioni a Foggia e

Milano. Sostanzialmente stabili i prezzi all'ingrosso del vergine che fanno registrare un calo esclusivamente sulla piazza di Milano (-6,5%). Invariati anche i prezzi dell'olio di sansa sulle piazze monitorate, con l'eccezione della piazza di Bari dove si è registrata una lievissima flessione (-1,5%). Il confronto con i prezzi registrati nel mese di aprile dello scorso anno è negativo per le varietà meno pregiate: vergine (-12,1%) e sansa (-28,1%) sulla piazza di Bari. Per l'extravergine i prezzi risultano in leggero aumento rispetto a quelli registrati un anno fa (+1,9%; Bari).

Ancora in discesa, nel comparto vinicolo, i valori all'ingrosso dei vini comuni, sia per il segmento dei rossi che dei bianchi. Nello specifico, il prezzo del vino da tavola bianco con gradazione alcolica 9-11 gradi è diminuito di 0,20 €/ettogrado (-7%) rispetto al mese precedente, portandosi a 2,50-2,70 €/ettogrado sulla piazza di Foggia. Contrazione maggiore (-0,50 €/ettogrado, -10% rispetto al mese precedente) si è registrata sulla piazza di Perugia, dove i valori del vino bianco (9-11 gradi) sono scesi a 4,00-5,00 €/ettogrado.

Per quanto riguarda il segmento dei rossi si è osservata un contrazione di 0,50 €/ettogrado (-10%) sulle piazze di Firenze e Perugia: su entrambe le piazze, infatti, il prezzo del vino da tavola con 11-14 gradi ha perso, rispetto a fine marzo, 0,50 €/ettogrado attestandosi a fine mese sui 4,50-5,00 €/ettogrado.

Per entrambi i segmenti il confronto anno su anno si mostra negativo con variazioni che oscillano dal -21% di Verona al -54% di Bari (per il segmento dei bianchi 9-11).

Rispetto a quanto osservato nei mesi precedenti, si è affievolita la dinamica positiva dell'export in valore: nel primo mese del 2014 si è registrato rispetto a gennaio 2013 un +0,8% per gli introiti, a fronte di un andamento ancora negativo per le quantità spedite all'estero e pari a -4,6% (Istat).

Nel comparto del pollame si è registrato nel mese di aprile un leggero rialzo di 0,04 €/kg (+4%) rispetto a marzo per il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti vivi, che si è portato su 1,15-1,17 €/kg (CCIAA Forli-Cesena). Stabile a 1,95-2,05 €/kg (CCIAA Milano), invece, il valore dei polli macellati medi e pesanti. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente è rimasto negativo sia per il prodotto vivo che per il macellato, con una variazione anno su anno ad aprile pari a -6% (CCIAA Forli-Cesena) per il primo e -5% per il secondo (CCIAA Milano).

Relativamente alle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), il prezzo ad aprile ha registrato un calo di 0,12 €/kg (-11%) rispetto a marzo, chiudendo il mese su 0,99-1,03 €/kg (CCIAA Forli - Cesena). Nonostante le festività pasquali, la domanda non ha mostrato l'aumento tipico del periodo. La dinamica tendenziale si è confermata negativa, con una flessione su base annua del 10% (CCIAA Forli - Cesena).

Per quanto riguarda il comparto cunicolo, aprile ha mostrato i rialzi tipici del periodo pasquale, con consumi tuttavia non elevati. Si è registrato un incremento rispetto al mese precedente di 0,09 €/kg (+5%) per i conigli vivi pesanti, il cui prezzo si è portato su 1,83-1,89 €/kg (CCIAA Verona). Un maggior aumento, pari a +0,30 €/kg (+8%), si è rilevato per il prezzo del prodotto macellato, che ha chiuso il mese su 4,20-4,30 €/kg (CCIAA Verona). Su base tendenziale, si è verificata un'inversione di tendenza, con il valore del vivo che ha superato del 3% il prezzo di aprile 2013. Il prezzo del macellato, invece, si è attestato sugli stessi valori dell'anno precedente.

Sono proseguite le tensioni nel comparto dei suini da macello, dove persiste la difficoltà a trovare un accordo sul prezzo tra allevatori e macellatori. Il lieve incremento della domanda in occasione delle festività ha portato ad una leggera revisione al rialzo dei prezzi dei suini da macello nella parte centrale del mese di aprile. Sulla piazza di Milano il prezzo della taglia classica

è passato da 1,435 €/kg di inizio mese a 1,470 €/kg (+0,035€/kg) a metà mese, per poi rimanere stabile nelle settimane successive. Sul mercato dei tagli si è registrata ancora qualche lieve flessione per le cosce (in particolare per quelle per produzione tipica), mentre i rialzi registrati a metà mese per i lombi sono rientrati a fine mese.

Nel comparto bovino, il mese di aprile ha mostrato rispetto a marzo dei cali di 0,05 €/kg (-1,8%) sulla piazza di Brescia e di 0,07 €/kg (-3%) su quella di Cuneo per i vitelloni di razza pregiata Limousine e Charolaise, legati ai bassi consumi. Stabili invece i prezzi sulla piazza di Carmagnola. Anche su base tendenziale, la piazza di Carmagnola non ha mostrato variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre quella di Cuneo ha registrato una flessione su base annua del 3% per la razza Charolaise e dell'1% per la Limousine. Al contrario, la piazza di Brescia ha presentato una crescita anno su anno del 4% per i vitelloni di razza Charolaise e del 2% per la razza Limousine.

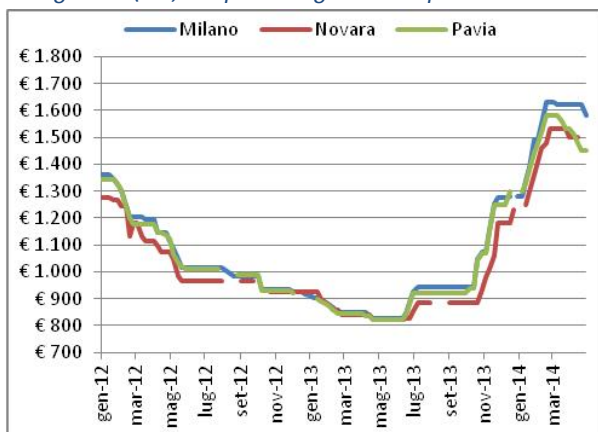
I prezzi dei tagli di carne bovina nel mese di aprile sono rimasti stabili rispetto a marzo sulle piazze di Firenze e Milano. Modena ha invece registrato una lievissima flessione di 0,05 €/kg (quasi -1%) per le mezzene e un aumento di 0,10 €/kg (+1%) per i quarti posteriori, riconducibile quest'ultimo al fatto che i consumi in questo periodo sono tipicamente orientati verso i posteriori. Il confronto con il 2013 ha evidenziato per le mezzene una crescita anno su anno di quasi il 6% sulla piazza di Firenze e dei cali a Modena e Milano. Tutte positive, invece, le variazioni tendenziali sulle piazze di riferimento per i quarti posteriori, fino a toccare il +7% sulla piazza di Firenze.

In linea con quanto osservato a marzo, anche ad aprile i prezzi all'ingrosso di alcuni dei principali prodotti lattiero-caseari (da latte bovino) sono stati interessati da una fase di calo. Nuovi ribassi si sono registrati per i prezzi del latte spot, scesi a fine aprile sotto la soglia dei 400 €/t (380-390 €/t, CCIAA Verona), pari a -7,2% rispetto all'ultima rilevazione di marzo. Sulla scia della dinamica congiunturale negativa in atto dalla fine dello scorso anno, la variazione anno su anno è tornata in territorio negativo, peggiorando di oltre 10 punti percentuali rispetto a marzo (era +5,1%) ed attestandosi a -6,1%.

Valori in calo anche per il burro pastorizzato, scesi a fine mese sui 2,65 €/kg (CCIAA Milano), cedendo 0,15 €/kg (-5,4%) rispetto a marzo. Gli ulteriori cali su base congiunturale hanno comportato anche per il burro il passaggio in territorio negativo della variazione tendenziale: dal +3,7% registrato a marzo al -17,2% di aprile.

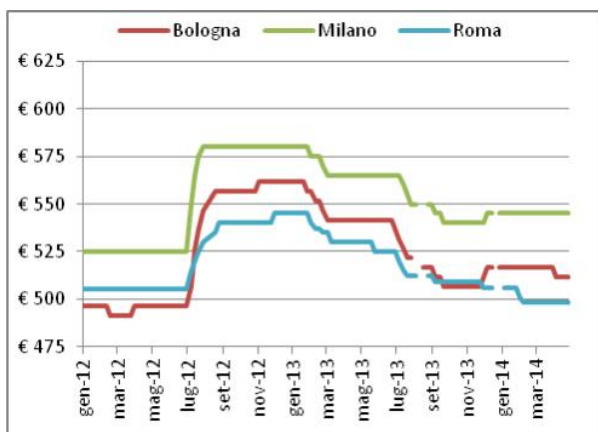
Ancora segno meno per i formaggi DOP da latte vaccino. La flessione del prezzo del latte spot ha comportato un arretramento anche per le quotazioni del Grana Padano (9-11 mesi di stagionatura), attestate a fine aprile sui 6,80-7,05 €/kg (CCIAA Mantova), ai minimi da settembre 2013 ed in calo del 3,1% rispetto all'ultima rilevazione di marzo. Per il Parmigiano Reggiano (12 mesi di stagionatura) il calo su base congiunturale è stato pari al -3%, con i valori che hanno chiuso il mese su 8,60-9,05 €/kg (CCIAA Reggio Emilia). Entrambi i formaggi DOP hanno mostrato prezzi in linea con quelli registrati a fine aprile 2013.

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – apr-14



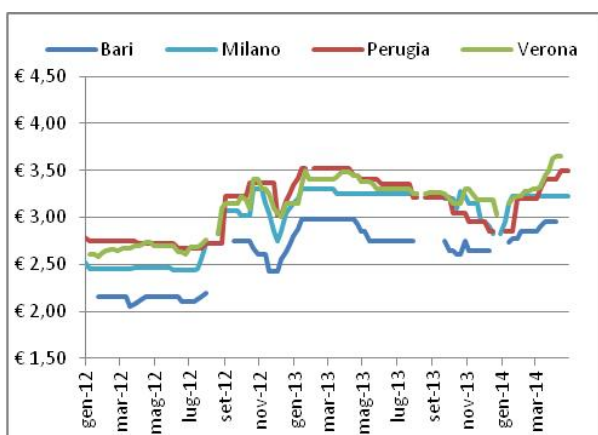
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – apr-14



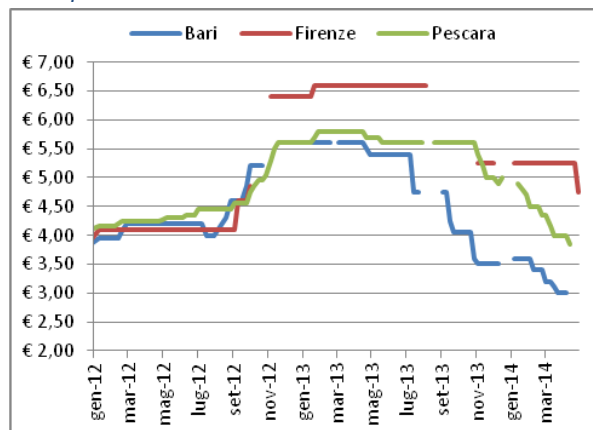
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – apr-14



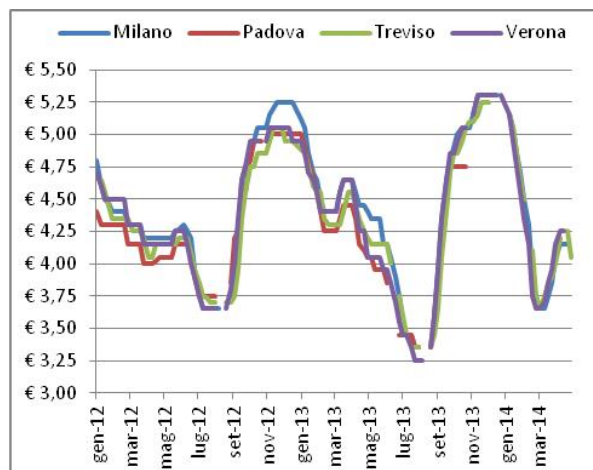
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 – apr-14



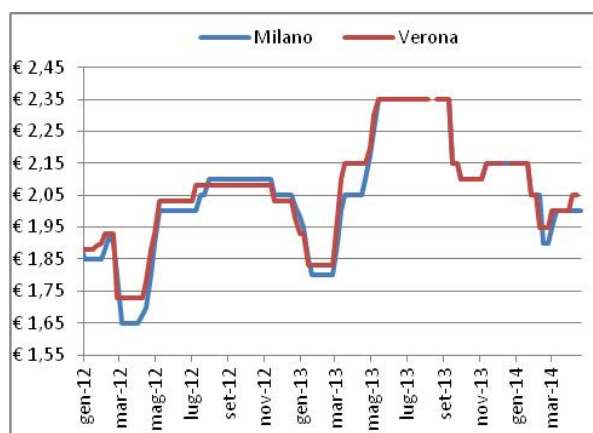
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – apr-14



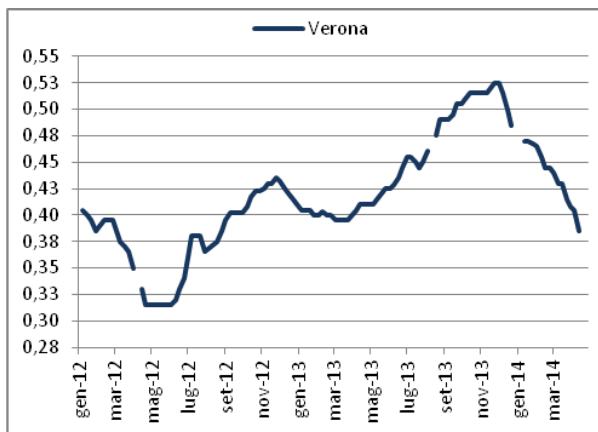
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – apr-14



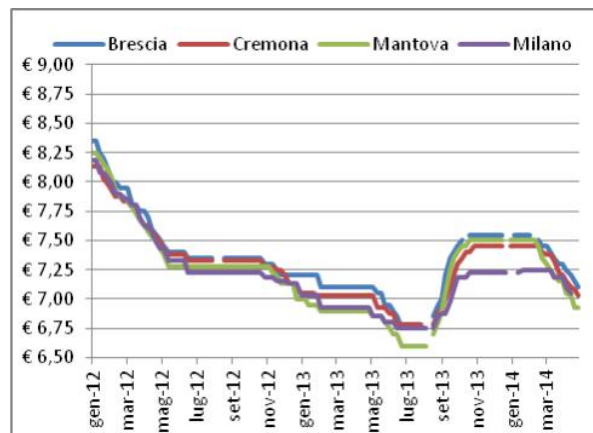
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – apr-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – apr-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli nei mercati all'ingrosso si sono mantenuti su livelli medi per molti prodotti. La frutta continua ad avere quotazioni abbastanza elevate ed alcuni prodotti come actinidia e arance Tarocco hanno mostrato segni di aumento; per quanto riguarda gli ortaggi i prezzi sono risultati nella media per il periodo con alcuni prodotti con quotazioni medio basse, quali carciofi e ortaggi a foglia.

Situazione climatica tipicamente primaverile, con alternarsi di periodi piovosi e soleggiati e temperature nella media del periodo con un calo nella seconda metà del mese.

Livelli di consumo progressivamente in aumento con il proseguire della stagione e l'aumento della produzione.

Frutta

Ancora offerta elevata di arance Tarocco. Si è registrata ancora una maggiore presenza di cultivar Tardive, piuttosto apprezzate dai consumatori anche se con prezzi su livelli medio alti, tra 1,00 e 1,35 €/Kg. Non è ancora iniziata la campagna delle arance bionde (cultivar Valencia Late e Ovale). Ancora forte presenza di prodotto spagnolo con quotazioni medio basse.

Terminata la campagna per il mandarino Tardivo e le clementine.

In leggero aumento le quotazioni per l'actinidia con prodotto ancora di buona qualità (1,30-1,50€/Kg). Si prevede che verso al metà del mese di maggio inizierà l'importazione di prodotto neozelandese e cileno.

Livello della domanda medio per le pere, con le quotazioni che si mantengono relativamente elevate. Quasi terminata la cultivar Abate Fetel,

(1,35-170€/Kg) con prezzi medio alti, mentre sono terminate le cultivar Kaiser e cultivar Decana del Comizio. Ancora presente la cultivar Conference con quotazioni abbastanza elevate (1,40 e 1,65 €/Kg). Per le cultivar di importazione le quotazioni sono in linea con le campagne scorse, tra 1,35 e 1,50 €/Kg presenti William, Max Red Bartlett, e Abate Fetel.

Prezzi stabili per i limoni, presente prevalentemente prodotto siciliano e spagnolo, con i quantitativi offerti che si stanno riducendo andando verso la fine della campagna (0,90 - 1,00 €/Kg per entrambi). Entro breve comincerà la campagna del limone Verna spagnolo.

Si mantiene regolare la commercializzazione delle banane: le quotazioni dopo l'incremento avvenuto a fine marzo hanno avuto una lieve diminuzione verso la fine del mese. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,23 - 1,27 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (1,00 - 1,10 €/Kg).

Offerta in forte calo per l'uva da tavola: ancora vendute cultivar bianche quali Thompson e rosate Red Globe

Ancora un lieve incremento del prezzo delle mele, per la cultivar Golden Delicious, prezzi tra 1,40 e 1,60 €/Kg per prodotto di montagna. Verso la fine della campagna per Fuji, Morgenduft e Renetta.

Quotazioni ancora medio alte per la Fragola, prodotto proveniente da tutte le aree di produzione. A fine mese è iniziata anche la produzione nel centro nord, quotazioni tra 2,00-2,50€/Kg, domanda medio alta e qualità generalmente buona.

L'andamento della campagna 2014 è stata caratterizzato da un notevole anticipo della produzione. Anche se appare come livello dei

prezzi simile alle annate precedenti, le quantità commercializzate nei mesi di febbraio e marzo sono state più consistenti. Il livello della domanda si è mantenuto elevato come dimostra il livello della curva nel mese di aprile, che a fronte di elevati quantitativi commercializzati si è mantenuto più alto rispetto alle annate precedenti.

Buona presenza di nespole del Giappone, di origine quasi esclusivamente spagnola, qualità media con quotazioni relativamente elevate (2,00 e 2,50 €/Kg per il calibro GG). Livello della domanda discreto.

Verso la metà del mese si è assistito all'inizio della produzione di pesche e nettarine, prima con prodotto marocchino poi con prodotto spagnolo. Quotazioni inizialmente molto elevate che sono andate riducendosi notevolmente dopo le festività pasquali.

Ortaggi

Periodo di tempo con caratteristiche tipicamente primaverili che hanno favorito la produzione di ortaggi a ciclo breve in tutte le aree produttive. Si è mantenuta una situazione di offerta relativamente bassa per prodotti quali finocchi e cavolfiori. Il livello della domanda è in progressivo incremento.

Prezzi ancora elevati per gli agli di produzione sud americana: presente prevalentemente prodotto alla rinfusa (4,00-4,20 €/Kg) mentre è iniziata l'importazione di prodotto fresco dall'Egitto con quotazioni medio alte (2,00-2,50 €/Kg): Verso la fine del mese è iniziata anche la produzione nazionale.

È continuata regolare la commercializzazione dell'asparago: la produzione nella norma ha determinato quotazioni medio alte, da 3,30-3,80 €/Kg per un prodotto di buona qualità ben calibrato. Domanda su buoni livelli anche in considerazione dei prezzi.

La produzione di asparagi nel 2014 è iniziata con almeno tre settimane di anticipo rispetto alle annate precedenti. Nel mese di aprile le condizioni climatiche fresche hanno consentito una buona scalarità della produzione ed il mantenimento di quotazioni più elevate; a questo effetto va aggiunto anche l'incremento della domanda determinato dalle festività pasquali.

Buona presenza di melone siciliano, prevalentemente retato, in generale di buona qualità. Le elevate temperature del periodo hanno determinato il raggiungimento di un buon livello del contenuto zuccherino, le quotazioni si sono notevolmente ridotte dopo le festività pasquali (1,30-1,60 €/Kg).

Poche variazioni per il prezzo delle cipolle: le dorate si sono mantenute a 0,45-0,50 €/Kg mentre le bianche, ormai solo di origine messicana e australiana, hanno registrato quotazioni elevate (1,20-1,30 €/Kg), prezzi medio alti anche per le cipolle fresche bianche piatte (0,80-1,00 €/Kg), aumento della presenza di cipolla di Tropea ad un sufficiente grado di sviluppo (1,30-1,40 €/Kg).

In netto calo la produzione di carciofi con prezzi stabili su livelli bassi anche a causa di un costante calo della domanda (0,25-0,35 €/pz.).

La produzione delle zucchine è in progressivo aumento in tutte le aree produttive anche del centro nord, con quotazioni in calo stabilizzate tra 0,70-0,75 €/Kg, prezzi medi per il periodo. Domanda nella media, il livello qualitativo è risultato buono.

Andamento stabile per il prezzo delle lattughe (da 0,70 a 0,90 €/Kg a seconda dell'andamento climatico). Buona qualità.

Per quanto riguarda i finocchi, le quotazioni hanno registrato una fase di aumento dovuto al notevole calo della produzione e ad un mantenimento di un discreto livello della domanda (1,30-1,40 €/Kg).

Quotazioni invariate per il fagiolino. A fine mese il prodotto di origine marocchina (1,80-2,00 €/Kg) è stato in parte sostituito con quello di produzione siciliana che ha ancora quotazioni più elevate (3,50-3,80 €/Kg).

Quotazioni in aumento per il cavolfiore (0,80-0,90 €/Kg.), da attribuire al periodo di basse temperature della seconda metà del mese. Quasi terminata la campagna dei broccoli.

Per i radicchi rossi le quotazioni sono state regolari con progressivi aumenti, determinati dalla riduzione del prodotto conservato, il Tondo verso la fine del mese si è attestato su 1,70-1,90 €/Kg mentre il Lungo ha avuto quotazioni più elevate, intorno a 2,30-2,50 €/Kg.

Stabile il prezzo delle carote (0,70-0,75 €/Kg). Con qualità buona e domanda nella media.

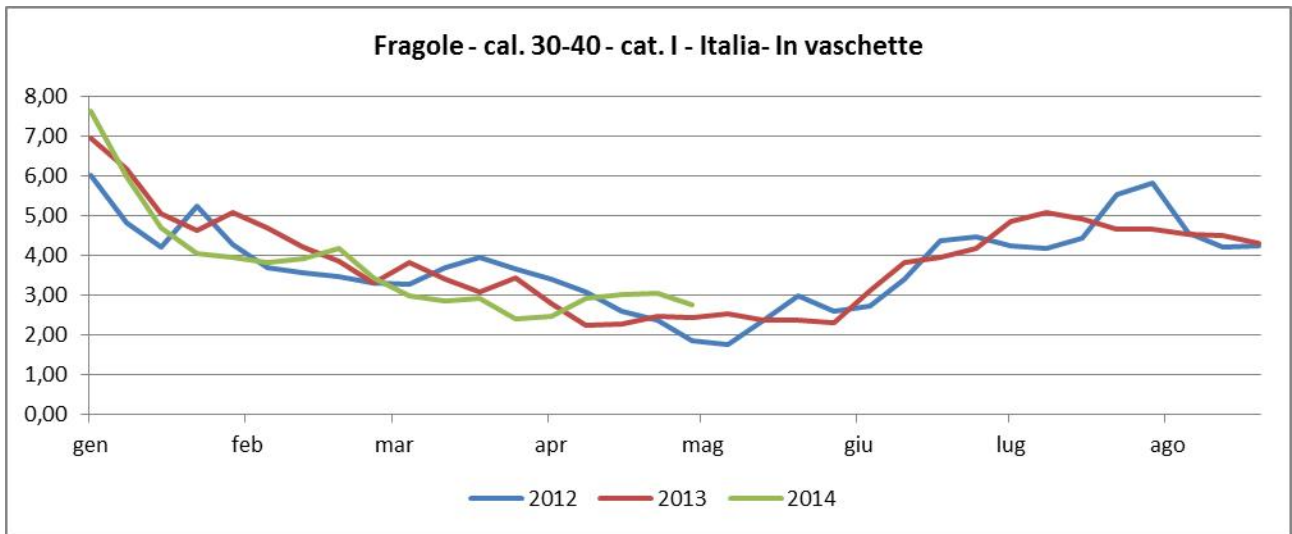
Quotazioni senza particolari variazioni su livelli medi per gli spinaci, qualità del prodotto complessivamente buona.

Il pomodoro rosso a grappolo non ha mostrato particolari variazioni. Verso la fine del mese è iniziata anche la produzione olandese con quotazioni di poco superiori a quella nazionale (1,00-1,10 €/Kg). Offerta in leggero incremento per il pomodoro verde nazionale, con moderato interesse da parte del consumatore. Quotazioni in leggero calo per il ciliegino (1,70-1,90 €/Kg).

Senza variazioni le quotazioni delle melanzane, mantenutesi su livelli medio bassi (0,65-0,90 €/Kg). Qualità buona, livello della domanda non elevato.

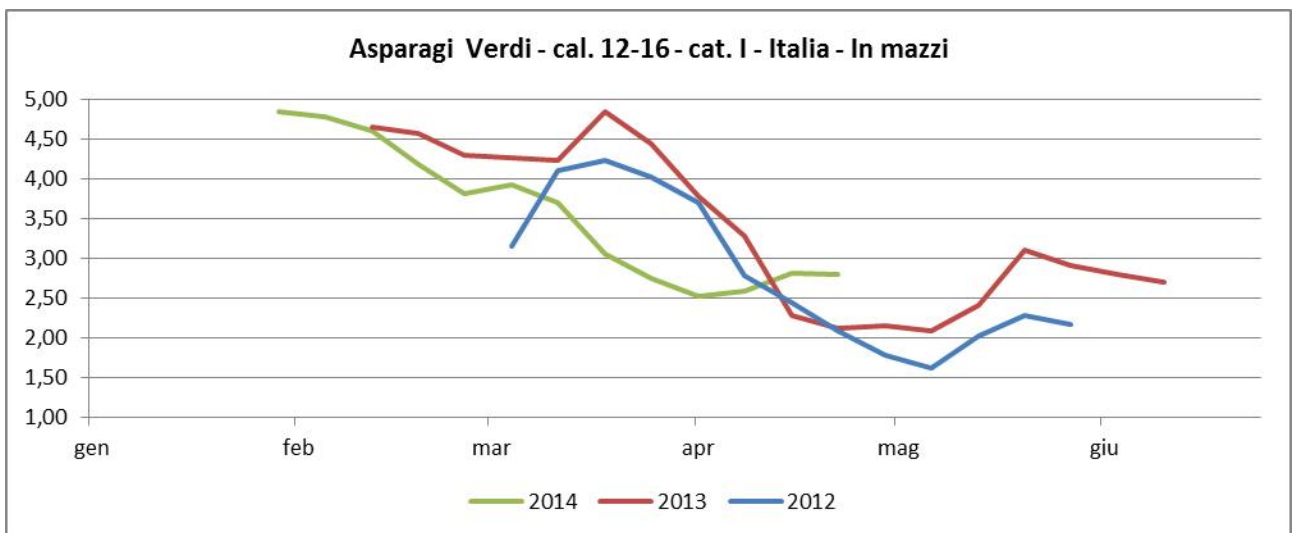
Per il peperone si è assistito ad un aumento delle quotazioni verso la fine del mese con l'arrivo della produzione olandese e la fine della produzione spagnola (1,50-1,70 €/Kg).

GRAFICO 5.1.1 – Fragole



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Asparagi verdi



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

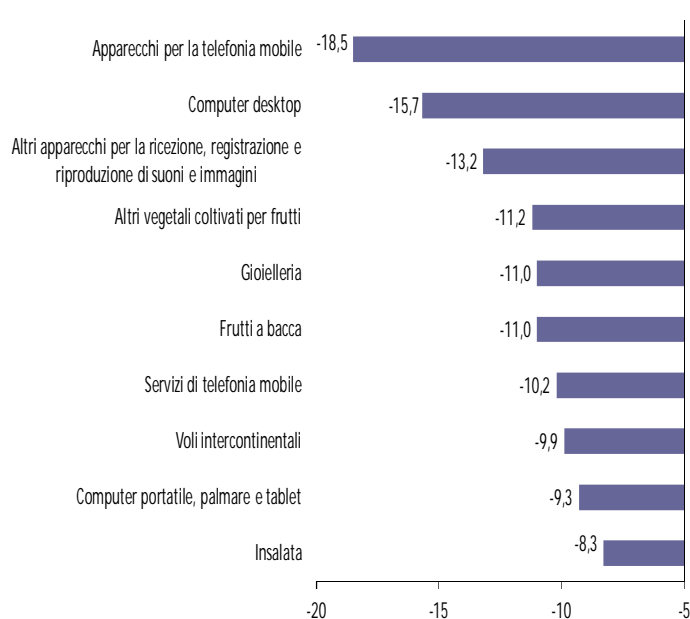
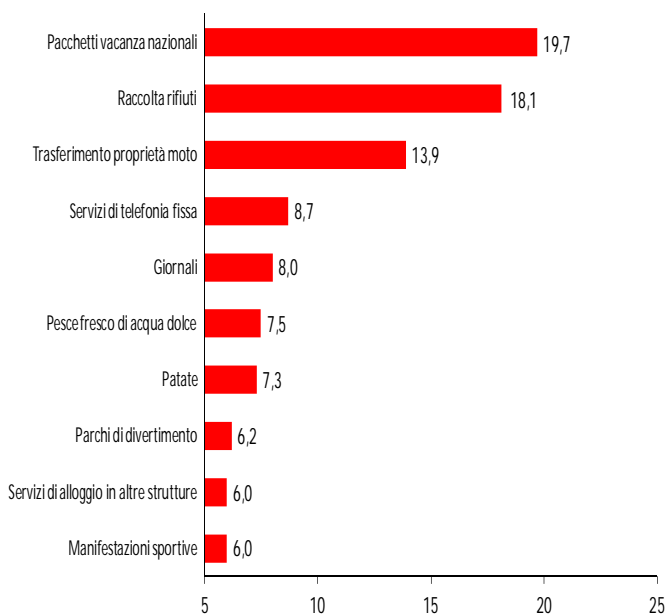
6.1. I rincari maggiori riguardano i pacchetti vacanza nazionali, la raccolta rifiuti e il trasferimento proprietà di motocicli. In ribasso i cellulari, i computer desktop e gli apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini

Il tasso d'inflazione di marzo, allo 0,4%, risente degli effetti dei rialzi dei pacchetti vacanza nazionali (19,7%), della raccolta rifiuti (18,1%), del trasferimento proprietà dei motocicli (+13,9%). In forte aumento anche i servizi di telefonia fissa, i giornali, le patate.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei cellulari (-18,5%), dei computer desktop (-15,7%), degli altri apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini (-13,2%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per l'oro, i servizi di telefonia mobile, voli intercontinentali, pc portatili, palmari e tablet.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – marzo 2014 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE

7.1. La spesa per consumi in ripresa nel triennio 2014-2016

Nel 2014 l'Istat prevede un aumento del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari allo 0,6% in termini reali, seguito da una crescita dell'1,0% nel 2015 e dell'1,4% nel 2016.

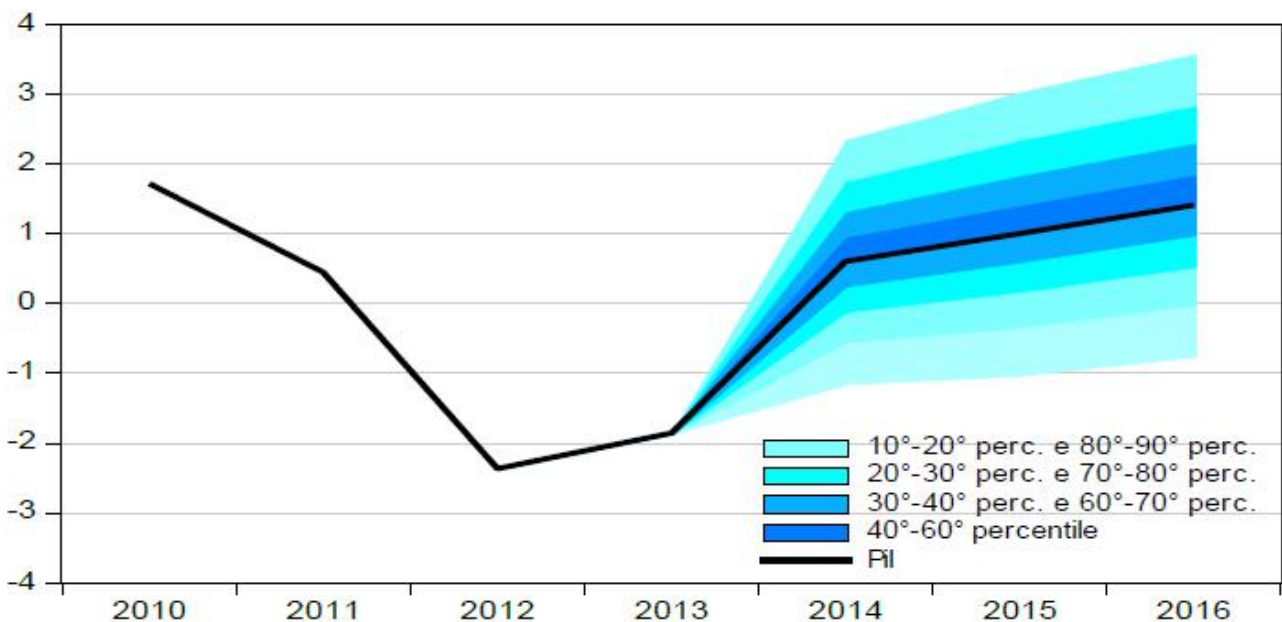
Nel 2014 la spesa per consumi delle famiglie italiane è prevista in lieve ripresa (+0,2%) dopo tre anni di riduzione. Segnali di assestamento dei consumi privati sono comparsi nel quarto trimestre del 2013 (-0,1% la caduta congiunturale), quando la componente dei beni durevoli ha registrato una variazione positiva. Negli ultimi mesi il clima di fiducia risulta in recupero, supportato dal miglioramento dei giudizi sulla situazione economica del paese e, per la prima volta da oltre un triennio, delle valutazioni sulle condizioni economiche della famiglia e sulle prospettive del mercato del lavoro.

L'aumento dei consumi sarebbe sostenuto prevalentemente da un incremento del reddito disponibile nominale, in parte alimentato dalle

misure fiscali a favore dei redditi da lavoro dipendente. Il reddito disponibile è previsto crescere in misura superiore all'inflazione al consumo e il potere d'acquisto delle famiglie tornerebbe a migliorare per la prima volta dal 2007.

Nell'orizzonte di previsione, il tasso di risparmio si consoliderebbe intorno ai livelli registrati nel 2013, quando la propensione al risparmio per il totale delle famiglie è risultata pari a 12,9% (11,6% nel 2012). Nel 2015-2016, il miglioramento delle condizioni dell'economia italiana determinerebbe una lieve ripresa dell'occupazione, mentre l'aumento del reddito disponibile sarebbe sostenuto anche dal miglioramento delle altre componenti di reddito oltre ai redditi da lavoro. Per effetto di questi fattori la spesa per consumi privati è prevista in aumento dello 0,5% nel 2015 e dell'1,0% nel 2016.

GRAFICO 7.1.1 – Prodotto interno lordo – previsioni 2014-2016



(a) I risultati delle previsioni sono rappresentate per classi di percentili sulla base di simulazioni stocastiche effettuate con estrazioni casuali dalla distribuzione degli shock del modello di previsione

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 28 aprile 2014
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 28 aprile 2014

Il petrolio scende sotto 80 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

Ad aprile 2014 il barile di Brent costa 78,1 euro, in calo di 0,5€ rispetto a marzo e sugli stessi livelli di un anno fa, mentre dall'inizio dell'anno si registra un calo dell'8%.

In dollari il greggio di riferimento Europeo costa circa 108 \$/barile, aumentando del 5,5% in termini tendenziali.

Il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, si presenta stabile su quota 1,381. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise ad aprile costa 0,686€/lt (era 0,673 a marzo), facendo comunque registrare un ribasso del 3% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di +4, +1 e +9 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 8.1), mentre scende a 1,4 €ç lo stacco con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,716€/lt. da 0,714 di marzo (-2,6% su base annua).

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise

presenta un differenziale invariato di +7, +3 e +4 centesimi (Tab. 8.1).

Sale lievemente lo stacco con l'Area Euro a 2,3 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

Ad aprile 2014 in Italia, la benzina al consumo costa 1,729 €/lt. (da 1,713 di marzo); il prezzo italiano scende dello 0,6% rispetto a un anno fa e permane su livelli superiori agli altri paesi: +21, +15 e +17 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 18, 14 e 8 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di aprile del diesel al consumo in Italia è 1,630 €/litro (era 1,627 a marzo), in calo dello 0,4% rispetto a aprile 2013.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 32 e 25 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è negativo (-2 centesimi) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La componente fiscale del diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 26 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -6 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

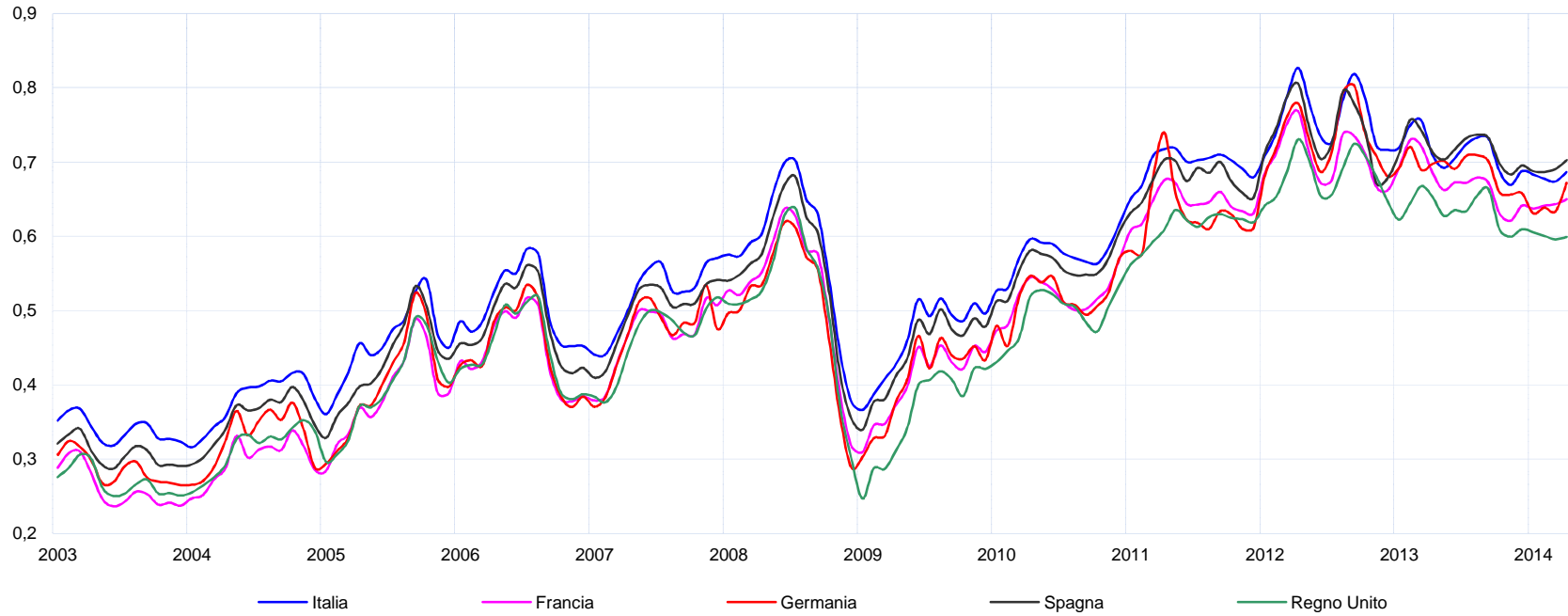


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

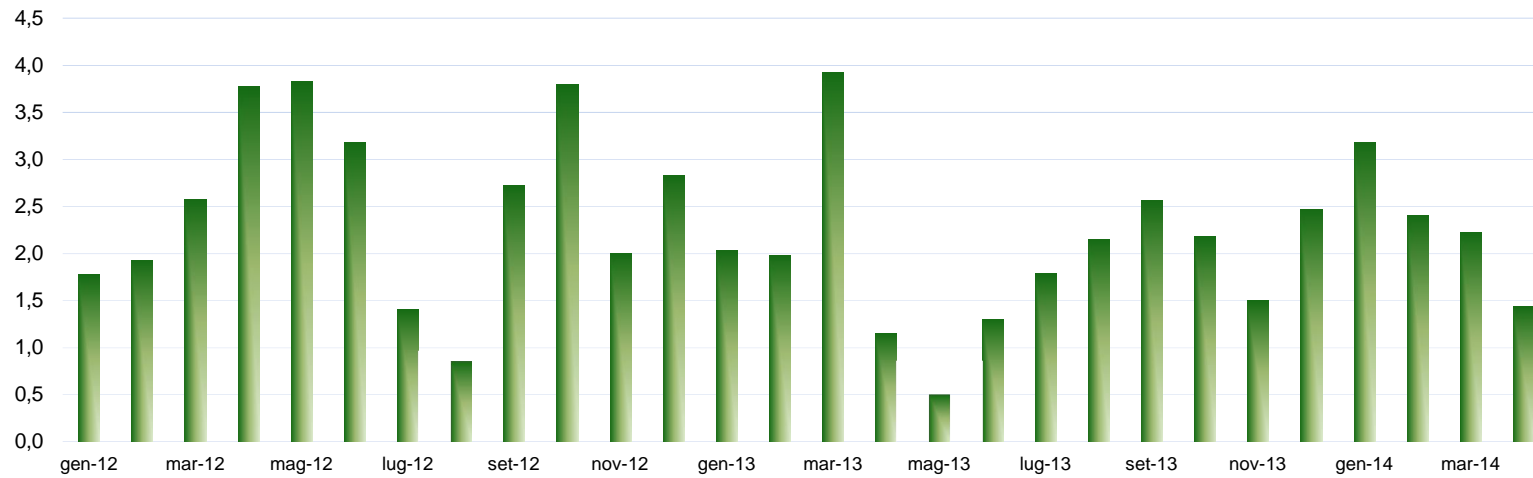


Grafico 8.1.3 – Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)

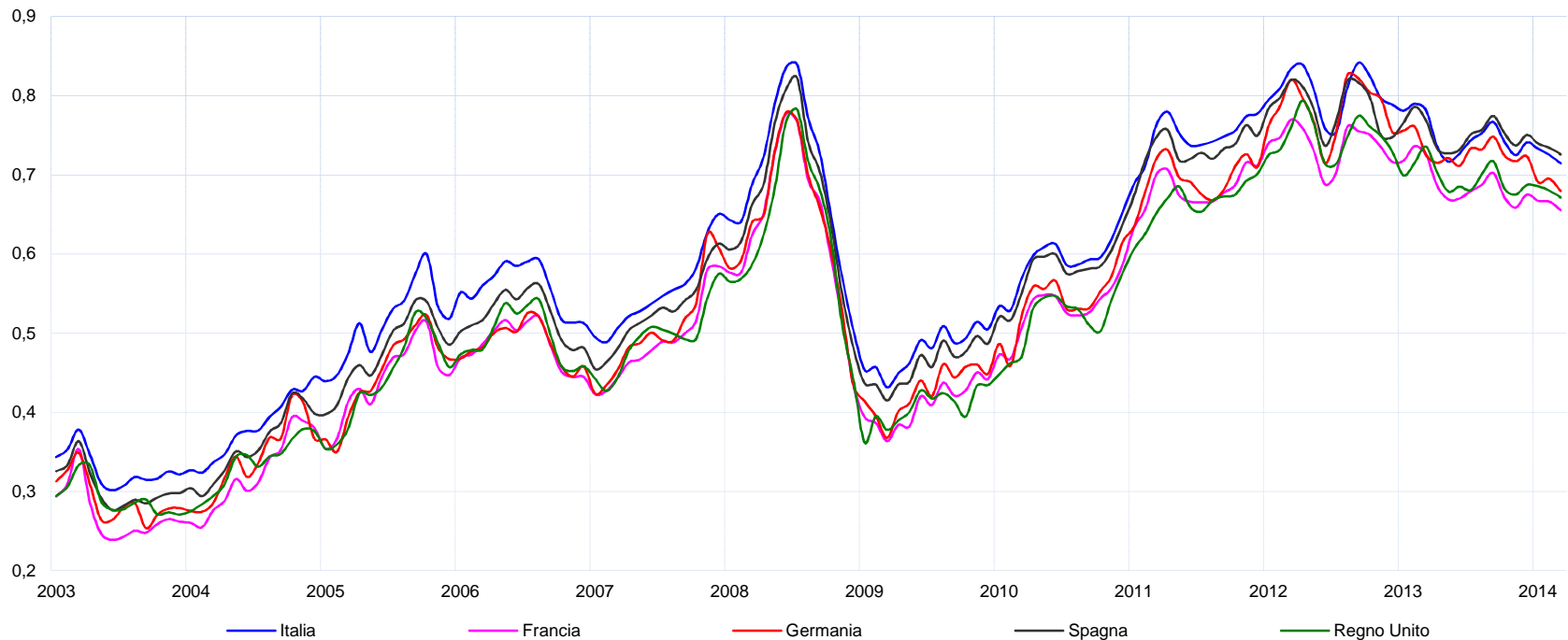


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

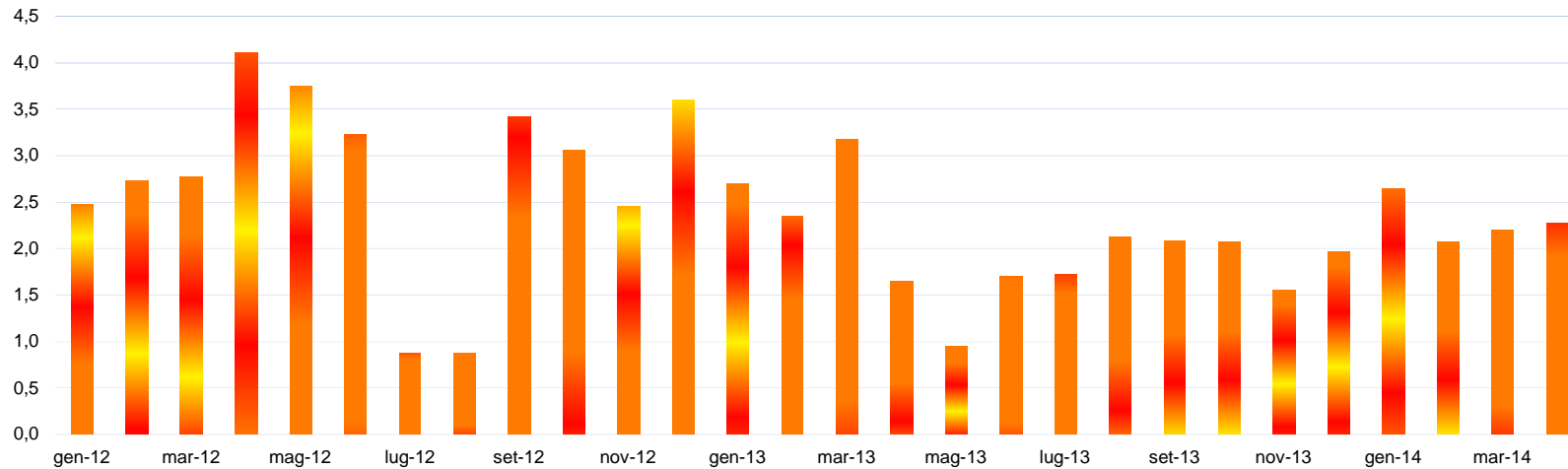


Grafico 8.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)

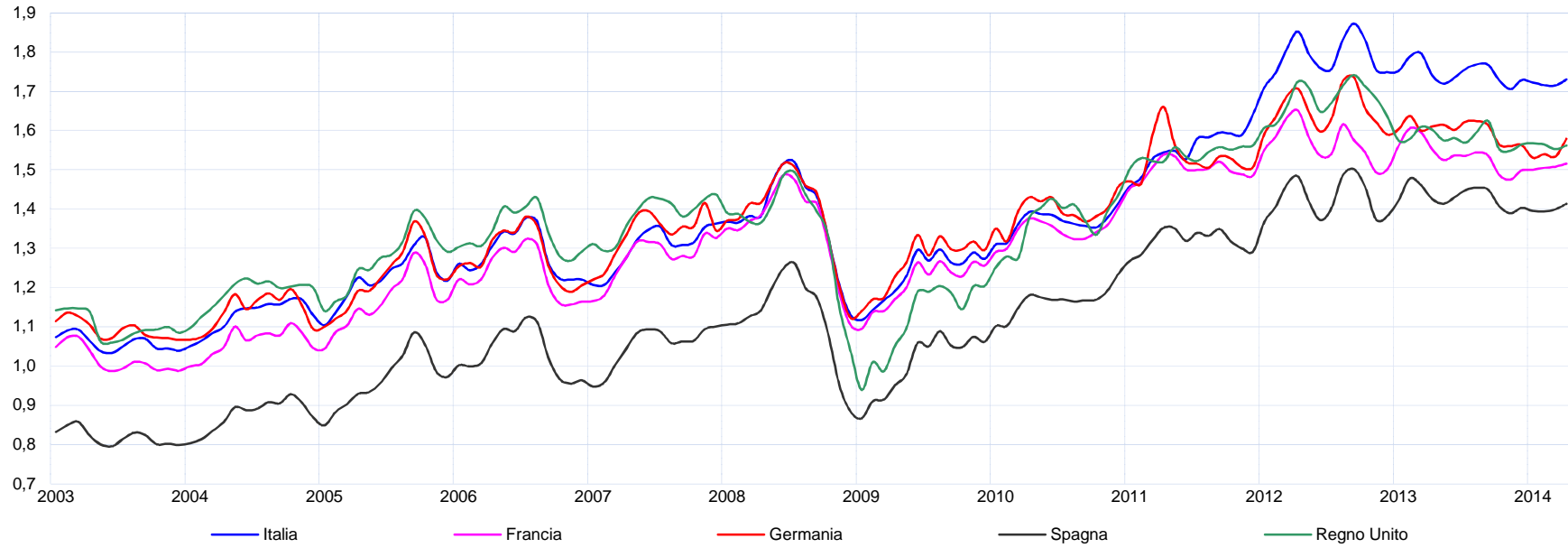


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro - aprile-2014)

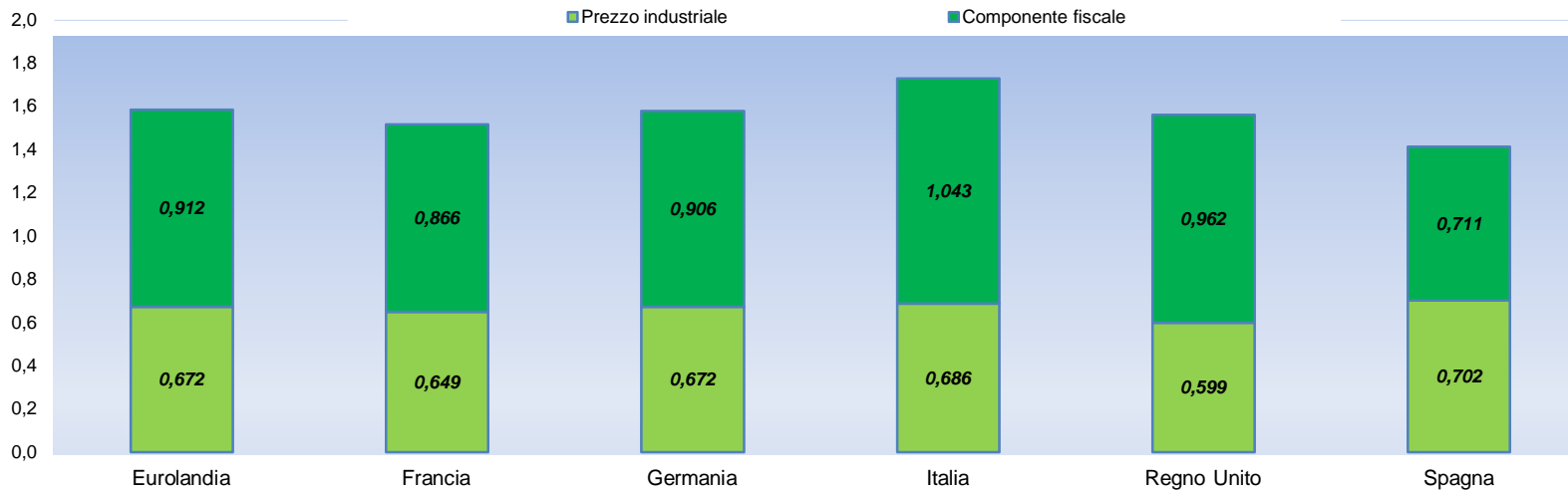


Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)

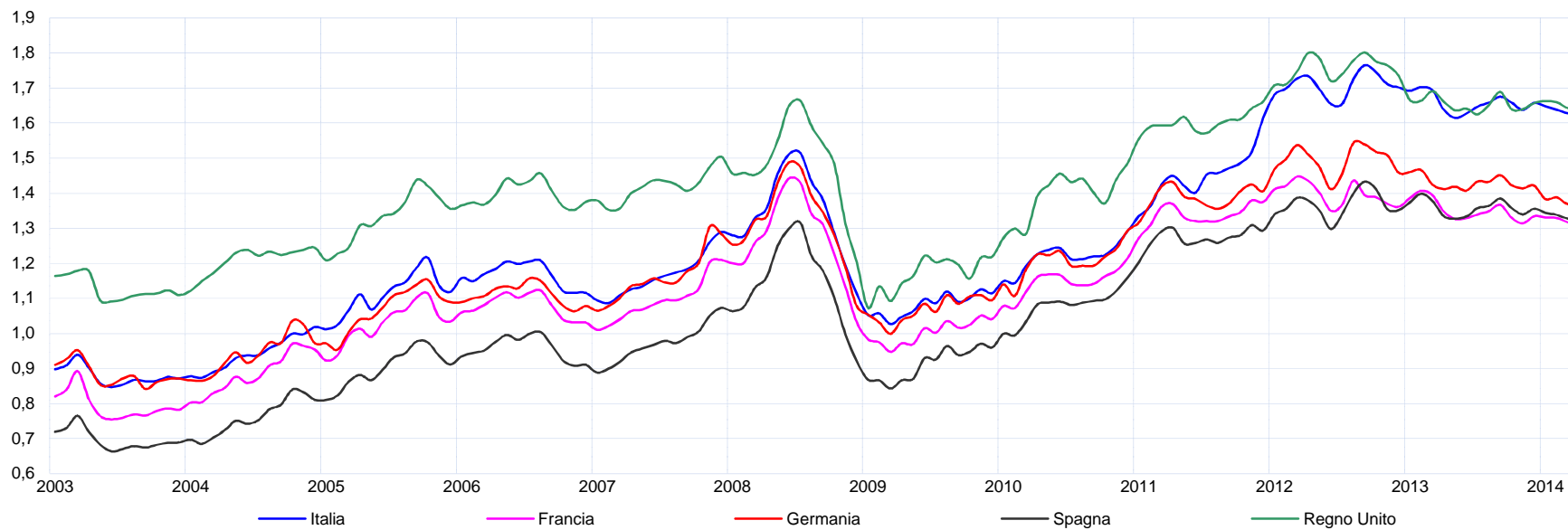


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – aprile 2014)

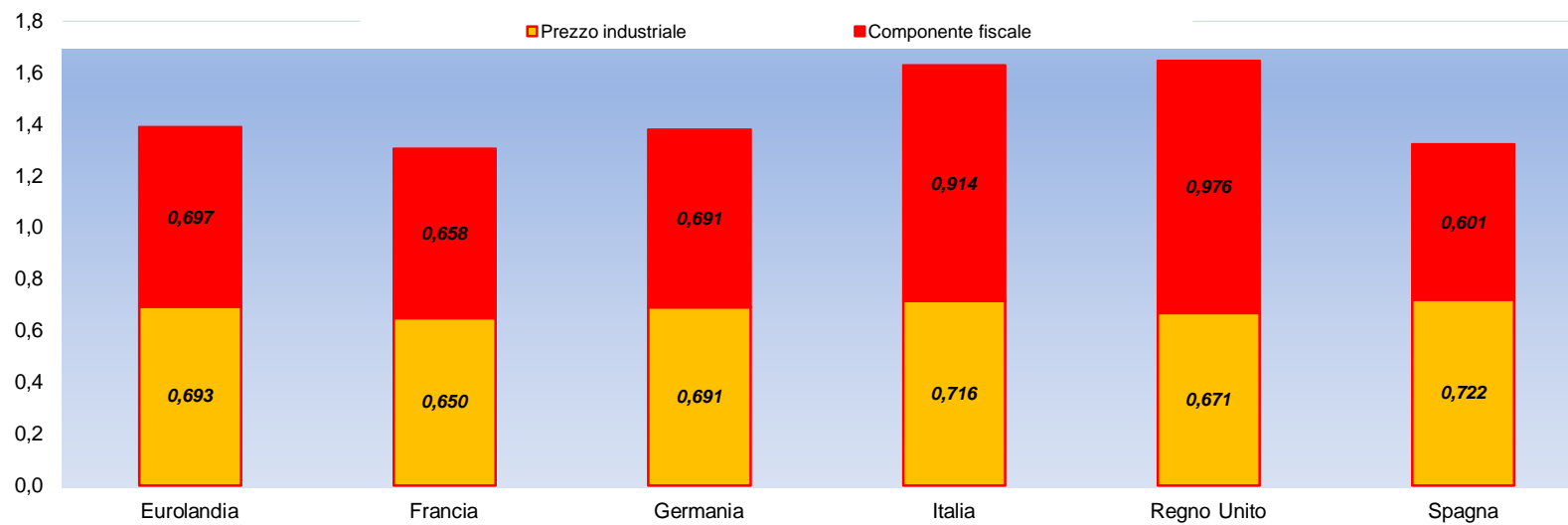


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

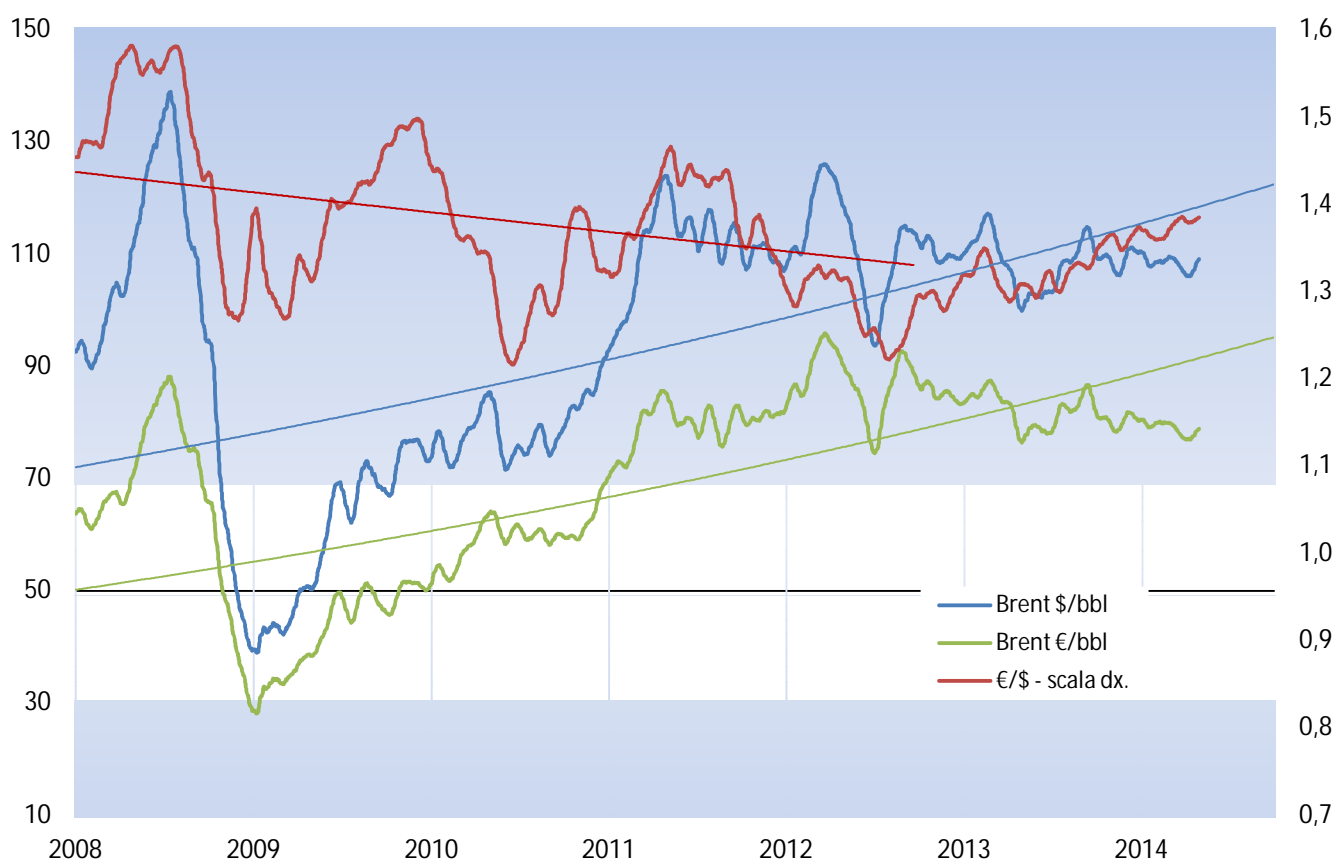


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi - aprile 2014

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,672	0,649	0,672	0,686	0,599	0,702	0,693	0,650	0,691	0,716	0,671	0,722
Prezzo finale	1,584	1,515	1,578	1,729	1,561	1,413	1,390	1,308	1,382	1,630	1,647	1,323
Comp. Fisc.	0,912	0,866	0,906	1,043	0,962	0,711	0,697	0,658	0,691	0,914	0,976	0,601
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,4	4	1		9	-2	2,3	7	3		4	-1
Prezzo finale	15	21	15		17	32	24	32	25		-2	31
Comp. Fisc.	13	18	14		8	33	22	26	22		-6	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea